



LA ROMAGNA NEI CAMPI

a.p.i.m.a.i.

ANNO 4 - N. 4 - APRILE 2022

L'INFORMAZIONE PER AGROMECCANICI E AGRICOLTORI

Periodico online di A.P.I.M.A.I. Ravenna iscritto al Registro degli operatori di comunicazione R.O.C.. Direzione, redazione e amministrazione in via Berlinguer 4 a Ravenna. Tel. 0544 405142

BANDO AGROMECCANICI

Un milione per l'acquisto di macchinari di precisione Domande entro il 20 giugno

IL PUNTO

di Roberto Scozzoli

Come anticipato nel numero scorso di *La Romagna nei campi*, arriva l'ufficialità dalla Regione di un contributo alle imprese agromeccaniche per acquistare macchinari per l'agricoltura di precisione, con l'obiettivo di ridurre le emissioni in atmosfera e favorire processi più sostenibili nella gestione di effluenti zootecnici, fertilizzanti e antiparassitari. Il bando è stato approvato dalla giunta regionale che mette a disposizione risorse per un milione di euro. Potranno partecipare le aziende iscritte all'albo delle imprese agromeccaniche, istituito dalla Regione per favorire la qualificazione della professionalità.

Il settore delle macchine e delle attrezzature agricole è uno dei principali del comparto meccanico nazionale e incontra il suo primo polo produttivo proprio in Emilia-Romagna, tra i più importanti anche a livello europeo. E' quindi nell'ordine naturale delle cose pretendere che si diffonda un impiego professionale e soprattutto certificato tra i contoterzisti, senza contare i vantaggi che ciò comporta per l'ambiente e per il risparmio di mezzi tecnici e carburante.

"Il bando è il primo di questo tipo, e nasce dall'esigenza di accompagnare e sostenere un settore che vede un importante impiego nel nostro terri-

torio", ha spiegato l'assessore regionale all'agricoltura, **Alessio Mammi**, "l'acquisto di macchinari e attrezzature tecnologicamente evoluti è un passaggio imprescindibile per le imprese agromeccaniche, per migliorare sostenibilità e competitività. Siamo al loro fianco per sostenere le attività meccaniche legate all'agricoltura di precisione del nostro territorio".

Le domande possono essere presentate on line fino al prossimo 20 giugno sul sistema informativo Uma (Utenti motori agricoli), messo a disposizione dalla Regione. Il contributo regionale è fissato al 40% della spesa ed è cumulabile con eventuali crediti d'imposta fino al raggiungimento del 100% del valore dell'investimento. Quest'ultimo non potrà essere inferiore a 10mila euro al netto dell'Iva. Il valore massimo della spesa ammissibile non potrà superare i 200 mila euro. Nella stesura della graduatoria sarà data **priorità a spandiliquami provvisti di dispositivi d'interramento**, altri macchinari di precisione per la gestione e la distribuzione di antiparassitari, di fertilizzanti chimici e per il diserbo. Le domande saranno ordinate sulla base delle superfici soggette a spandimento e alle superfici ricadenti in zone vulnerabili ai nitrati.

INNOVAZIONE DIFFUSA CONTO TERZI

In Italia sono solo circa 18mila, eppure i contoterzisti professionali sono strategici per le aziende agricole e per il paese. In queste settimane abbiamo assistito a repentini cambi di coltura, con decisioni prese dagli agricoltori letteralmente dalla sera alla mattina a causa del caro energia, della guerra in Ucraina e della nuova politica agricola europea.

Proteaginoso, sementiere e colture miglioratrici hanno incrementato il numero di ettari, sostituendo colture ritenute fino a ieri intoccabili. Se anche le aziende agricole medie e piccole hanno potuto cambiare i programmi di semina dando grande prova di resilienza e adattamento ai nuovi scenari è stato proprio grazie ai contoterzisti, abili nell'impiego dei macchinari agricoli e veloci negli investimenti in tecnologie innovative in grado di supportare l'agricoltore proprio in questi cambi di colture e di gestione culturale. Dai contoterzisti passa, per esempio, un uso più efficiente e sicuro dei principi nutritivi, con l'impiego fino all'ultima goccia o granello dei fertilizzanti, abilità che si traduce in un notevole risparmio di energia e conservazione del territorio. Per gestire le colture con i pochi mezzi tecnici oggi a disposizione, puntando al migliore rapporto tra efficacia ed efficienza, è indispensabile la conoscenza messa in campo dai contoterzisti delle coperture vegetali, della chimica dei fertilizzanti, dell'agricoltura di precisione e degli avvicendamenti e rotazioni colturali. Passa quindi dagli agromeccanici e dalla loro capacità di fornire risposte professionali alle aziende agricole e all'agricoltura del paese il tema dell'innovazione e della resilienza del settore agroalimentare, reso drammaticamente ancora più urgente dalla crisi ucraina ed energetica che dalla pandemia. Lo slancio verso gli

>> CONTINUA A PAG. 2



 **Romagna Acque**
Società delle Fonti

CULTURA DELL'INNOVAZIONE IN RISPOSTA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI.

**Sistema idrico in Romagna:
visione, competenze e nuovi servizi.**

MARTEDÌ 3 MAGGIO 2022 • ORE 9.00

Teatro Galli

Piazza Cavour, 22 - Rimini

SISTEMA IDRICO IN ROMAGNA: VISIONE, COMPETENZE E NUOVI SERVIZI

Romagna Acque-Società delle Fonti organizza per la giornata di martedì 3 maggio al teatro Galli di Rimini un momento pubblico di riflessione, intitolato. "Cultura dell'innovazione in risposta ai cambiamenti climatici. Sistema idrico in Romagna: visione, competenze e nuovi servizi". L'iniziativa svilupperà la discussione sui futuri scenari di fabbisogno idrico e di infrastrutturazione in Romagna, e sui diversi usi della risorsa idrica, al cospetto di vari interlocutori di grande spessore.

L'appuntamento si articola in due sessioni tecniche, una al mattino, l'altra al pomeriggio – a cui prenderanno parte

esperti del settore in ambito locale, regionale e nazionale – dedicate a interventi su aspetti di progettazione, gestione e controllo delle infrastrutture, su scenari presenti e futuri. A fine mattina l'argomento sarà affrontato in una tavola rotonda alla presenza dei sindaci delle principali città romagnole e dell'assessore all'Ambiente della Regione, Irene Priolo. Interverranno inoltre esperti del settore dell'Agenzia Nazionale per la meteorologia e climatologia "ItaliaMeteo", di Romagna Acque, dell'Università di Bologna e di quella di Urbino, di ADBPO, di ANBI, del Canale Emiliano-Romagnolo, del Consorzio Bonifica della Romagna, di Regione Emilia-Romagna, di Gruppo Hera e di REF Ricerche.

L'appuntamento è aperto a tutti. Per chi non fa parte di ordini professionali (per i quali occorre accreditarsi sui portali degli Ordini), è richiesta la preiscrizione sul sito www.romagnacque.it.

>> SEGUE DA PAG. 1

INNOVAZIONE DIFFUSA CONTO TERZI

investimenti in conoscenza e tecnologie che rendono percorribile la strategia farm to fork non si può fermare, ma per continuare ha bisogno dei contoterzisti perché sono gli unici che possano completare il salto di competitività che serve all'agricoltura. I contoterzisti supportano già gli agricoltori nell'adozione di nuove strategie produttive; rendono già accessibile l'innovazione anche al piccolo e medio produttore, permettono che questa diventi un fenomeno diffuso e non solo per pochi. Lo strumento organizzativo per rimodellare i sistemi agricoli e permettere la svolta che coniughi competitività, società e ambiente e metta in sicurezza le filiere dalle crisi globali c'è già e si chiama contoterzismo. (r.s.)

CHE FINE HA FATTO IL CREDITO DI IMPOSTA SUL GASOLIO PER LE ATTIVITÀ AGRICOLE?

Siamo come voi in attesa. La conversione in legge del decreto che prevede il credito d'imposta del 20% sul carburante usato per le attività agricole e della pesca è prevista il 10 maggio. Intanto possiamo dirvi che Uncai ha fatto il suo dovere chiedendo immediatamente di aggiustare il testo in alcuni passaggi. In primo luogo abbiamo chiesto a diversi parlamentari di rendere esplicito che tra i beneficiari vi siano anche gli agromeccanici che svolgono attività agricole conto terzi (nel dubbio, meglio la chiarezza). Abbiamo spulciato tra gli emendamenti e siamo arrivati a contare 23 parlamentari che hanno chiesto di correggere il testo proprio come da noi

richiesto. Le probabilità sono quindi molto alte che non avremo brutte sorprese.

Qualche sorpresa potrebbe comunque arrivare, ma positiva. E' stata ampiamente accolta un'altra richiesta avanzata da Uncai con Confagricoltura, ossia che il credito d'imposta non si limiti ai soli primi tre mesi del 2022, ma si prolunghi fino a tutto giugno e comprenda il riscaldamento delle serre. Non solo, c'è chi vorrebbe portare il credito di imposta dal 20 al 25 o addirittura al 30%. Staremo a vedere. Abbiamo già disturbato senatori, deputati e assessori con telefonate, email e whatsapp. Noi continueremo a monitorare la situazione.

GRANAIO ITALIA AL VIA

CONFERMATO IL PERIODO SPERIMENTALE SINO AL 31 DICEMBRE 2023

È stato firmato dal ministro Patuanelli il Decreto Mipaaf di attuazione della Legge 30 dicembre 2020 n. 178 (Legge di Bilancio) relativo alla **tenuta del registro cereali** previsto nell'ambito del cosiddetto provvedimento "Granaio Italia". Il Decreto disciplina e fornisce le procedure applicative per il monitoraggio delle produzioni cerealicole presenti sul territorio e indica le modalità operative per la registrazione, nell'apposito registro istituito in ambito SIAN, delle operazioni di carico e scarico dei quantitativi di cereali, farine e semola detenuti a qualsiasi titolo da imprese agricole, cooperative, consorzi, imprese commerciali, imprese di importazione e imprese di prima trasformazione.

Gli operatori sopra citati obbligati alla tenuta del registro, dovranno registrarsi al SIAN ed effettuare la registrazione "entro il giorno 20 del terzo mese successivo a quello di effettuazione delle operazioni stesse". Con l'obbligo di registrazione trimestrale è stato quindi concesso notevolmente più tempo per la annotazione delle operazioni in registro che prima erano previste con cadenza settimanale. Inoltre, "le registrazioni devono essere effettuate dagli operatori che detengono, acquistano, vendono, cedono un quantitativo, del singolo prodotto, superiore a 30 tonnellate annue". Anche in questo caso è stato limitato il



campo di azione del decreto dal momento che originariamente si applicava ai quantitativi detenuti superiori a 5 tonnellate.

Le registrazioni possono essere effettuate anche su più operazioni di carico e scarico, "a condizione che i dati forniti si riferiscano a periodi temporali non superiori al mese solare". Saranno "le società cooperative e gli enti associativi che detengono il prodotto, a registrare i dati relativi ai prodotti acquisiti, ceduti nelle strutture gestite direttamente dall'organismo associativo interessato".

Restano confermate le **deroghe** specifiche per:

- gli operatori che utilizzano le quantità per il reimpiego aziendale, anche per usi zootecnici;
- i cereali detenuti dalla filiera sementiera da destinare alla semina e/o da reimpiegare in azienda;

- i prodotti che, all'atto della trebbiatura, sono trasferiti in strutture private o associative non sono oggetto di registrazione. Quindi, rimangono soggetti solo i cerealicoltori che immagazzinano in proprio i prodotti in attesa della vendita. Gli operatori per effettuare le operazioni di registrazione potranno avvalersi dei Centri autorizzati di Assistenza Agricola (CAA).

È stato confermato il periodo sperimentale di applicazione del decreto sino al 31 dicembre 2023, in cui non verranno applicate le sanzioni previste all'art. 7 così come già stabilite dal comma 142. Le **sanzioni** amministrative sono stabilite dalla legge come segue:

- da euro 1.000 a euro 4.000 per i soggetti che non istituiscono il registro benché obbligati;
- da 500 euro a 2.000 euro per chiunque non rispetti le modalità di tenuta telematica.

LA FILIERA ROMAGNOLA DELLA FRUTTO A GUSCIO

Le noci sono passate in un anno da 1075 a 1221 ettari coltivati (+13%), le nocciole salgono a 244 ettari (+165%) mentre le castagne e i marroni raggiungono i 2.334 ettari (+5,5%). Crescono le filiere delle noci di Romagna e delle noci bio del Delta del Po, quelle delle castagne e dei marroni dell'Appennino.

In Emilia Romagna si produce già il 33% delle noci italiane, in particolare la varietà Chandler la più pregiata. Tutto merito del progetto Noci di Romagna partito dall'azienda agricola San Martino di Forlì, dall'impresa di trasformazione New Factor e da Agrintesa: insieme a 21 aziende porteranno questa filiera a 500 ettari di noceto irriguo, intensivo e meccanizzato nel 2024. Il progetto guarda alla trasformazione industriale del prodotto agricolo in

barrette e snack salutistici, alla sua naturale esaltazione all'interno di una ampia gamma di specialità gastronomiche dolci e salate, dalle torte alle salse ai condimenti. L'obiettivo è fare lo stesso con le castagne, nocciole e mandorle coltivate in regione, per ridurre la dipendenza dalle importazioni estere e per dare un valore alla frutta secca del territorio puntando su una filiera corta, sostenibile e circolare. Da uno studio condotto nell'areale emiliano-romagnolo si evince infatti che un ettaro di noceto evita l'emissione in atmosfera di 30 tonnellate circa di CO₂ nell'arco dell'intero periodo vitale. Gli scarti della lavorazione servono per produrre energia pulita (biogas o biometano) e fertilizzanti oppure si riciclano in oggetti di design.

Negli ultimi anni poi è cresciuta un'altra filiera, quella delle noci bio del

Delta del Po nel Ferrarese. Claudia Guidi, famiglia di grandi agricoltori del Ferrarese, è socia fondatrice del Consorzio Noci del Delta del Po, nato nel 2018 con l'intento di diversificare le colture in un territorio da sempre legato a una tradizione frutticola che nel corso degli ultimi anni ha però subito gravi contraccolpi causati dalla cimice asiatica, dalla maculatura bruna e dalle gelate. La scelta del Bio è dettata dalla voglia di soddisfare le richieste di quei consumatori che, oltre a ricercare prodotti nutraceutici e salutistici, vorrebbero anche delle certezze sul metodo di coltivazione. Biologico e convenzionale non sono due realtà antitetiche, ma due diverse possibilità di reddito per l'agricoltore che scegliendo il Bio sposta il focus dalle rese verso una maggior tutela ambientale e paesaggistica.



DOPO UNA LUNGA E INTENSA TRATTATIVA, È STATO RAGGIUNTO L'ACCORDO QUADRO PER LA GESTIONE DALLA PROSSIMA CAMPAGNA DI TRASFORMAZIONE DEL POMODORO NEL BACINO NORD ITALIA

Definito il prezzo 2022 del pomodoro da industria. Le controparti, produttori e trasformatori, hanno trovato l'accordo per un prezzo base di 108,5 euro/t, con il mantenimento delle tabelle qualitative sui livelli di quelle 2021. Si registra, quindi, un aumento di 1,65 euro al quintale, oltre il 18% in più rispetto allo scorso anno, fa registrare un aumento di circa il 40% in soli quattro anni.

L'accordo sul prezzo è stato frutto di un lungo braccio di ferro tra produttori e trasformatori, non senza momenti in cui si è rischiato che tutto andasse all'aria: nella zona di Ferrara erano stati chiusi alcuni accordi con un prezzo di circa 10,5 euro al quintale, mentre a Parma si chiedevano circa 11 euro al quintale. Il risultato finale è stata la media tra queste richieste.

La criticità rimane quella legata all'aumento dei costi di produzione, in

particolare degli imballaggi primari e secondari e dell'energia, che in molti casi assorbiranno del tutto il prezzo fissato. La sola possibilità per far aumentare il prezzo nel momento dell'acquisto da parte delle industrie di trasformazione è la riduzione delle superfici seminate e un minor quantitativo di pomodoro rispetto a quello richiesto dall'industria. Fare stime sulle superfici al momento è complicato, ma il sentore generale è che si verificherà un calo del 15-20% rispetto allo scorso anno, a causa dell'estenuante braccio di ferro (oltre due mesi) tra agricoltori e imprese di trasformazione che ha via via allontanato molti produttori portandoli a optare per una coltura alternativa. In provincia di Ravenna nel 2021 sono stati coltivati 2.520 ettari di pomodoro da industria. Nel 2020 invece la superficie coltivata ammontava a 1.988 ettari.

**POMODORO
DA INDUSTRIA,
RAGGIUNTO
L'ACCORDO
SUL PREZZO:
SONO 108,5
EURO ALLA
TONNELLATA**

DOMENICA 8 MAGGIO TORNA FATTORIE APERTE

Nove fattorie in provincia di Forlì-Cesena, quattordici in quella di Rimini, sei nel Ravennate. Sono in tutto 29 le aziende agricole romagnole che parteciperanno alla 23ma edizione Fattorie aperte per quattro domeniche consecutive di maggio, l'8, il 15, il 22 e il 29. Il tema sarà "Paesaggio e territorio" con tutte le famiglie invitate, grandi e bambini, a trascorrere una giornata all'aria aperta per scoprire la campagna, conoscere i mestieri dei campi, degustare prodotti e ricette tradizionali. Numerose le proposte: dalle passeggiate lungo antichi cammini a dorso d'asino agli itinerari naturalistici e sportivi, a percorsi e laboratori per famiglie e bambini sulla vita in fattoria e i suoi animali, oltre agli immancabili spazi di ristorazione e le degustazioni guidate. Tutte le informazioni e l'elenco delle fattorie aderenti qui <https://bit.ly/3xYAW43>.

DEFLUSSO MINIMO VITALE ESTIVO

È stata anticipata al mese di aprile l'applicazione del cosiddetto deflusso minimo vitale (dmv) estivo. Questo consentirà ai consorzi di bonifica e alle aziende agricole - titolari di concessioni - dell'Emilia-Romagna di prelevare e accumulare più acqua in caso di precipitazioni. L'anticipo del dmv non arrecherà danno agli ecosistemi, poiché le portate attualmente presenti nei corsi d'acqua regionali sono analoghe a quelle tipiche del periodo estivo. La decisione è stata assunta considerando le scarse precipitazioni, che hanno causato ridotti regimi idrologici. "L'obiettivo è permettere la costituzione di scorte idriche, da utilizzare quando aumenteranno le necessità

di irrigazione delle colture. Il tutto senza compromettere la qualità ambientale degli ecosistemi", ha detto l'assessore regionale all'ambiente, Irene Priolo. La Regione informa inoltre che il bilancio idroclimatico nel periodo ottobre 2021-marzo 2022 è stato caratterizzato da valori molto inferiori a quelli tipici del periodo. Le previsioni per il mese di maggio non escludono possibili episodi di pioggia, in quantità vicina o lievemente inferiore alle attese. I valori non saranno in grado di modificare l'attuale situazione di carenza idrica, ma l'acqua comunque attesa potrà essere prelevata e accumulata senza compromettere lo stato complessivo dei fiumi.

16,5 MILIONI ANNUI PER MISURE BIO E AGRO-CLIMA-AMBIENTALI

TREMILA DOMANDE PRESENTATE

Biologico come scelta alimentare dei consumatori, ma anche pratica agricola che difende il clima e tutela la biodiversità. Il settore è in continua crescita e vede le imprese di trasformazione agroindustriale e commercializzazione di prodotti biologici emiliano-romagnole al primo posto in Italia.

Questo è confermato dai risultati dei quattro bandi Psr, appena chiusi, sulle misure agro-clima-ambientali e di agricoltura biologica che mettono a disposizione risorse per 16,4 milioni di euro all'anno su tremila domande presentate.

Un'espansione che è il risultato della predisposizione degli agricoltori, di consumi consapevoli e attenti alla salute e di investimenti pubblici orientati alla conversione produttiva e allo sviluppo del comparto.

Nel dettaglio le domande per i bandi dei tipi di operazione 11.1.01 "Conversione di metodi e pratiche biologiche" e 11.2.01 "Mantenimento di metodi e pratiche biologiche" sono state complessivamente 2.836 per 15,9 milioni di euro. A questi si aggiungono 500 mila euro per i bandi dei tipi di operazione 10.1.09 - Gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000 e conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario e 10.1.10 - Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali e gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000, per i quali sono state presentate 62 domande.

"La regione Emilia-Romagna è da sempre orientata a sostenere le produzioni biologiche, tanto che quasi il 30% delle risorse dell'intero programma sono impiegate nel sostegno e nella promozione del bio", sottolinea l'assessore regionale all'agricoltura Alessio Mammi. "Ci siamo impegnati a sostenere tutte le domande sul biologico, con il preciso obiettivo di supportare gli agricoltori che scelgono di intraprendere questo modello di sviluppo, poiché la sostenibilità ambientale, economica e sociale devono tenersi insieme per garantire il giusto reddito alle imprese".

Biologico, deroghe per la rotazione culturale

Il Mipaaf ha pubblicato una circolare che introduce alcune deroghe per la rotazione culturale in agricoltura biologica. La misura, richiesta da Confagricoltura nel tavolo tecnico ministeriale del 30 marzo scorso, si è ritenuta necessaria a fronte delle dinamiche geopolitiche internazionali e delle conseguenti carenze di approvvigionamento di materie prime agricole che stanno interessando anche il nostro Paese. Per questo, esclusivamente per la corrente annata agraria saranno considerate conformi da parte degli OdC anche quelle rotazioni culturali che prevedono la semina di mais e girasole, senza che siano rispettati i due cicli di colture principali di specie differenti. Restano immutati in ogni caso i requisiti in materia di agricoltura biologica previsti dalla normativa europea.



BANDO INVASI

Tra gli interventi chiave per fronteggiare la cronica mancanza d'acqua ci sono l'ammodernamento e la razionalizzazione dei sistemi irrigui e la creazione di nuovi invasi. Va in questa direzione il bando del programma di sviluppo rurale (misura 4.1.03), aperto fino al 20 giugno 2022 rivolto ai consorzi irrigui costituiti da imprese agricole. Le risorse ammontano a 7 milioni di euro su progetti per un valore massimo fino a 1,2 milioni di euro e minimo di 100 mila euro. Gli investimenti riguardano la realizzazione o l'ampliamento di invasi ad uso irriguo, anche utilizzando ex cave, opere accessorie come recinzioni, scalette di risalita o cartelli, sistemi per la gestione della rete idrica e per la distribuzione dell'acqua da invasi. È ammissibile anche la spesa per la realizzazione di impianti "galleggianti" negli invasi per la produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico), a servizio degli interventi realizzati.

Per maggiori informazioni contattare i nostri uffici.

3,6 MILIONI PER 43 PROGETTI NEI PARCHI

La Regione ha finanziato 43 progetti con 3,6 milioni di euro nell'ambito del programma di investimenti per i parchi e le aree protette 2021-2023 che ha l'obiettivo di difendere e valorizzare lo straordinario patrimonio di biodiversità custodito nel sistema delle aree protette regionali e promuovere occasioni di sviluppo sostenibile, a partire dal turismo slow e consapevole. "Investire nell'ambiente - ha spiegato l'assessora regionale alla montagna, parchi e forestazione Barbara Lori - vuol dire investire nel futuro e promuovere occasioni di crescita sostenibile per i territori e le comunità. Con questo programma rilanciamo l'impegno della regione a favore dei parchi, che sempre più devono diventare luoghi in cui la tutela della biodiversità si sposa con forme di fruizione attenta e consapevole".

UN TESORO DA RIQUALIFICARE

PNRR. EDIFICI DI CAMPAGNA, MULINI, FIENILI E MOLTO ALTRO: QUASI 29 MILIONI DI EURO PER IL RESTAURO E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO E PAESAGGISTICO RURALE DELL'EMILIA-ROMAGNA

I fondi destinati alla regione nell'Avviso pubblico voluto dal ministero della Cultura e relativo a beni di proprietà di soggetti privati e del Terzo settore. Le domande da presentare online entro il 20 maggio.

Quasi 29 milioni di euro per sostenere progetti di restauro e valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale di proprietà di soggetti privati e del Terzo settore, o da questi detenuti a vario titolo, in Emilia-Romagna, per garantire che tale patrimonio sia preservato e messo a disposizione del pubblico. E' il principale obiettivo dell'Avviso pubblico che mira a dare impulso ad un vasto e sistemico processo di conservazione e valorizzazione di numerosi edifici storici rurali e di tutela del paesaggio rurale, in coerenza con gli obiettivi dell'Investimento 2.2 "Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale" stabiliti nell'ambito del PNRR.

Due i traguardi che si punta a raggiungere: preservare i valori dei paesaggi rurali storici attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni della cultura materiale e immateriale e il mantenimento e ripristino della qualità paesaggistica dei luoghi; promuovere la nascita di iniziative e attività legate ad una fruizione turistico-culturale sostenibile, alle tradizioni e alla cultura locale. Il ministero della Cultura (Decreto del ministro numero 107 del 18 marzo 2022) ha assegnato all'Emilia-Romagna un importo complessivo pari a 28.765.741,18 euro, resi disponibili nell'Avviso pubblico, per un numero minimo di 192 interventi finanziabili.

Tipologia di architettura rurale

Rientrano nell'Avviso gli edifici e insediamenti storici che siano testimonianze significative della storia delle popolazioni e delle comunità rurali, delle rispettive economie agricole tradizionali, dell'evoluzione del paesaggio.

In particolare: edifici rurali, cioè manufatti destinati ad abitazione rurale o destinati ad attività funzionali all'agri-

coltura (mulini ad acqua o a vento, frantoi, caseifici, scuole rurali, ecc.), che abbiano o abbiano avuto un rapporto diretto o comunque connesso con l'attività agricola circostante e che non siano stati irreversibilmente alterati nell'impianto tipologico originario, nelle caratteristiche architettonico-costruttive e nei materiali tradizionali impiegati. Strutture e/o opere rurali, quei manufatti che connotano il legame organico con l'attività agricola di pertinenza (fienili, ricoveri, stalle, bassi servizi, essiccatoi, forni, pozzi, sistemi idraulici, fontane, abbeveratoi, ponti, muretti a secco e simili). Ancora, elementi della cultura, religiosità, tradizione locale: qui si parla di manufatti tipici della tradizione popolare e religiosa delle comunità rurali (cappelle, chiese rurali, edicole votive, ecc.), dei mestieri della tradizione connessi alla vita delle comunità rurali, ecc. Non sono ammissibili le operazioni riguardanti beni localizzati nei centri abitati.

SOSTENERE PROGETTI DI RESTAURO E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO E PAESAGGISTICO RURALE

Come partecipare

Possono presentare domanda di finanziamento persone fisiche e soggetti privati profit e non profit, compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, enti del terzo settore e altre associazioni, fondazioni, cooperative, imprese in forma individuale o societaria, che siano proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili come descritti.

La concessione del contributo sarà determinata a seguito di valutazione delle domande, in ordine temporale di arrivo delle stesse, e in base al punteggio ottenuto tramite valutazione effettuata da un'apposita Commissione nominata dalla Regione con un rappresentante del ministero.

La domanda di finanziamento, firmata digitalmente dal soggetto proponente, completa della proposta, dei documenti e dichiarazioni, deve essere presentata utilizzando l'applicazione informatica predisposta da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. a partire dalle ore 12 del 19 aprile 2022 e, in ogni caso, completata, a pena di esclusione, entro le ore 16:55 del 20 maggio 2022.

Più fondi per filiere vegetali, latte bufalino e carni ovine

È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il DM Mipaaf del 2 febbraio che aumenta gli stanziamenti a valere del "Fondo per la competitività delle filiere". In pratica, si aggiungono 30 milioni di euro di dotazione, di cui 27,5 milioni per mais e proteine vegetali (estendendo l'aiuto anche alle annate 2022 e 2023), 2 milioni di euro per il latte bufalino e 0,5 milioni per le carni ovine.

ETTARI A RIPOSO, PIU' GIRASOLE, SOIA E SORGO MA POCO MAIS

E' partita la corsa in regione per seminare nuovi campi di girasole ad alto contenuto oleico, soia, sorgo e (poco) mais sui 22.000 ettari circa di superfici a riposo sboccate recentemente dalla Ue per rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare. La scelta ricade prevalentemente su colture quali girasole alto oleico (+5000 ettari), soia (+7000 ha) e sorgo, che richiedono il minor impiego di concimi e prodotti fitosanitari, mentre il mais esige più fertilizzanti che costano troppo o sono addirittura difficili da reperire.